



**ISTITUTO COMPRENSIVO MANDATORICCIO**  
**C.F. 97009070786 C.M. CSIC849003**

AD8224A - COMPRENSIVO\_MANDATORICCIO

Prot. 0001609/U del 31/03/2026 13:09 I.4 - Archivio, accesso, privacy, trasparenza e relazioni con il pubblico



**--ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI MANDATORICCIO**

Infanzia – Primaria –Secondaria I° Grado

**MANDATORICCIO - PIETRAPAOLA - CALOPEZZATI – CAMPANA – SCALA COELI**

Via Nazionale, 156 – 87060 MANDATORICCIO CS

Tel./Fax 0983/995893 -- 0983/994060 C.F. 97009070786 Codice Univoco Ufficio: UFGI02

Sito: [www.icmandatoriccio.edu.it](http://www.icmandatoriccio.edu.it) Email: [csic849003@istruzione.it](mailto:csic849003@istruzione.it) PEC: [csic849003@pec.istruzione.it](mailto:csic849003@pec.istruzione.it)

## **PROTOCOLLO di PREVENZIONE e di GESTIONE delle CRISI COMPORTAMENTALI**



## **INDICE**

Premessa. ....	3
Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici .....	5
Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento .....	5
Il contenimento .....	14
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola.....	17

## **ALLEGATI:**

Allegato 1:

Tabella per l'analisi funzionale del comportamento.....	19
---	----

Allegato 2:

Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.....	20
--	----

## **PREMESSA**

*Cosa si intende con l'espressione "crisi comportamentale"?*

Con l'espressione "crisi comportamentale" si comprende una vasta gamma di comportamenti improvvisi e pericolosi che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola sia a casa sia nei contesti di vita.

Il Protocollo si riferisce a quei comportamenti che possono comportare un rischio sia per i ragazzi che li mettono in atto, sia per i compagni, per gli insegnanti e il personale scolastico.

Si tratta di comportamenti che spesso risultano distruttivi anche per gli ambienti e i materiali scolastici.

Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che, soprattutto in età evolutiva, le situazioni sono spesso modificabili e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza e che a volte si possono estinguere.

Dobbiamo, quindi, porci nell'ottica che **le crisi non necessariamente facciano parte del "deficit" o del "disturbo"**, cioè della parte imm modificabile del problema, ma degli effetti che derivano da quel *deficit o disturbo* calato in ciascuna singola vita, ciascun singolo ambiente e condizione.

Il protocollo si fonda sulla convinzione che sia possibile intervenire educativamente nelle situazioni di crisi comportamentale:

- **sia in termini di prevenzione**, per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle;
- **sia in termini di contenimento**, cioè come intervenire quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno.

L'eventuale disturbo o deficit di un ragazzo può **non essere** la causa diretta delle crisi comportamentali, ma può concorrere all'insorgenza della crisi a causa delle correlate difficoltà comunicative:

- di gestione dei sentimenti e delle emozioni
- di autocontrollo
- di controllo della rabbia
- di tolleranza alle frustrazioni
- di impulsività
- di scarsa stima di sé.

**LA FINALITÀ** di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare da parte degli attori della scuola e delle famiglie per prevenire ed eventualmente contenere queste crisi comportamentali.

La **coerenza educativa** da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui

il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare. La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno.

Le crisi comportamentali causano traumi e lacerazioni relazionali e generano profondo turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

L'intervento scolastico **non è rivolto alla ricerca delle cause** cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi questi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali, la scuola si occupa in primo luogo di **comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali**, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici, quali strategie e azioni educative possano risultare di supporto (*ad es. attività per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.*).

La scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno sia gli altri alunni sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo da mettere in atto per sostenerlo.

La crescita emotiva e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere": un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

## **COSA PUÒ FARE LA SCUOLA PER UNA RISPOSTA EFFICACE ?**

- STABILIRE un patto formativo con la famiglia;
- FORMARE il personale della scuola;
- SENSIBILIZZARE E PREPARARE i compagni della classe;
- ATTIVARE modalità educative funzionali-contesto e adeguato-approccio metacognitivo;
- INTENSIFICARE i rapporti con la rete (scuola-famiglia-operatori socio - sanitari)
- STABILIRE procedure operative;
- CURARE i rapporti con le famiglie.

## ANALISI DEI RISCHI DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI

**La Dirigente Scolastica e il Coordinatore di plesso** nel quale è presente l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per garantire la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti qualora tali crisi si manifestino.

Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi. Pertanto, come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contenga sussidi e materiali scolastici e multimediali.

Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola.

## LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Il Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

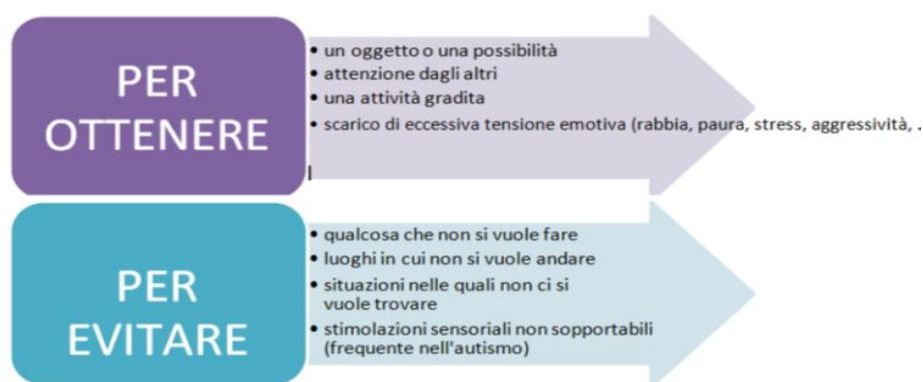
Permette, inoltre, sia ai singoli alunni sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

## ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Per sviluppare un progetto educativo finalizzato a ridurre i comportamenti esplosivi è utile utilizzare il Modello **Analisi funzionale del comportamento problematico "ABC"** (allegato 1) che si focalizza su tre componenti: "Antecedent (Antecedente), Behavior (Comportamento), Consequence" (Conseguenza).

Il Modello "A-B-C" ci consente di osservare e comprendere cosa succede prima (ANTECEDENTE) e cosa succede dopo (CONSEGUENZA) l'emissione della crisi, per capire il perché quel comportamento viene emesso e cosa si può modificare per evitare che le crisi si ripetano.

I comportamenti disfunzionali si attivano quasi sempre:



**Occorre prestare molta attenzione a non rinforzare involontariamente il comportamento negativo, permettendo all'alunno di ottenere o evitare ciò che voleva.**

*Se un alunno ha bisogno di attenzione, quando strilla o morde, tutti si raccolgono intorno a lui per calmarlo, gli concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire, ecc.*

Bisogna comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali e individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (*ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura ...*).

**Esempio:**

	<b>ANALISI</b>	<b>OBIETTIVI</b>
<b>FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA</b>	<p>Funzione comunicativa dei propri bisogni</p> <p>Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale</p> <p>Funzione di scarico della tensione</p>	<p>Esempi di obiettivi per l'alunno: Imparare a chiedere a dire STOP a ciò che in quel momento lo/la infastidisce e a chiedere di andare in bagno;</p> <p>Imparare ad usare un "kit" di decompressione personalizzato;</p> <p>Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)</p>

<p><b>MODIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO</b></p>	<p>Ambiente scolastico più ordinato</p> <p>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive</p> <p>Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete</p> <p>Riorganizzazione della classe in “angoli” di lavoro o di relax diversi</p> <p>Uso del timer ...</p>	<p>Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urli) Predisposizione di calendari delle attività giornaliere</p> <p>Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni</p>
--	--	--

<p><b>MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO</b></p>	<p>Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno.</p> <p>Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali, svolte anche in altre classi.</p> <p>Potenziare le attività motorie musicali e/o artistiche.</p>	<p>Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti.</p> <p>Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento.</p> <p>Attivazione di percorsi a classi aperte, per gruppi misti.</p>
<p><b>MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI</b></p>	<p>Usare sempre un <b>tono di voce pacato</b>.</p> <p>Usare un linguaggio corporeo non ostativo.</p> <p>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo.</p> <p>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi.</p> <p>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti.</p>	

<p><b>MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO</b></p>	<p>Privilegiare il lavoro di gruppo o a coppie.</p> <p>Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa.</p> <p>Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie.</p> <p>Utilizzare metodologie peer to peer, circle time, approccio senza colpevoli...</p> <p>Utilizzare Token Economy come rinforzo dei comportamenti positivi.</p>	<p>Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento di compiti.</p> <p><b>Valorizzare le competenze.</b></p>
<p><b>Procedure di estinzione del comportamento</b></p>	<p>In caso l'alunno desideri attenzione valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi.</p> <p>Evitare di rendere premiante la crisi..</p>	<p>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare la crisi è possibile e opportuno per questo alunno.</p> <p>Dopo la crisi, effettuate le procedure di distensione, riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo.</p>

<p><b>COSA EVITARE</b></p>	<p><b>COSA FARE</b></p>
<p>Chiedere continuamente <i>“Perché fai così?”</i> non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.</p>	<p>Effettuare una analisi funzionale. La domanda guida è: <i>Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?</i></p>
<p>Intensificare un approccio quando questo non funziona.</p>	<p>Cambiare un approccio quando questo non funziona.</p>

Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare.	Fissare poche regole chiare e condivise e farle rispettare da tutti in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno e avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli etc...	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che si creano più frequentemente situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea tensione e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo etc...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole, ovviamente, nelle regole della classe).

COSA EVITARE	COSA FARE
<p>Eccedere nelle punizioni.</p> <p>L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation che non può portare a risolvere il problema</p>	<p>Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.</p> <p>Usare le punizioni soltanto <b>con estrema cautela ed in estrema ratio.</b></p>

<p>Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.</p>	<p>Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare.</p>
<p>Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.</p>	<p>Trovare vie positive per far sentire l'alunno accolto e stimato: individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.</p>
<p>Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.</p>	<p>Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche Ulss e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.</p>
<p>Non prenderla sul personale; tra insegnante ed alunno il rapporto non è mai paritario né personale.</p>	<p>Prendere le adeguate distanze dalle situazioni per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.</p>

## CRISI COMPORTAMENTALE: LIVELLI DI ESCALATION e PROCEDURE

Livelli di escalation		Cosa fa o dice lo studente	Cosa fa o dice l'insegnante
<b>Livello 0</b>	Comportamento adeguato	Lavora con un comportamento adeguato.	- rinforzo positivo
<b>Livello 1</b>	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>- lieve agitazione</li> <li>- lieve interruzione</li> <li>- rifiuto passivo</li> <li>- non segue la consegna</li> <li>- mancanza d'impegno</li> <li>- ritiro</li> </ul>	- usare strategie per alleviare l'ansia: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. considerare l'antecedente e la sua funzione e agire di conseguenza ovvero: - aggiungere info visive x organizzare e chiarire le aspettative - diversificare il compito o la richiesta</li> <li>2. Se non produce cambiamento ma l'alunno non passa al livello 3, offrire una scelta con INFO visive (es. "<i>puoi fare metà scheda ora poi la seconda metà dopo</i>"). Se lo studente risponde bene, rinforzo positivo.</li> <li>3. opzione pausa: se lo studente non risponde a 2. ma non va ancora al livello 3. offrire la possibilità di scegliere se fare una pausa ("<i>vuoi fare la pausa o matematica??</i>") o continuare a lavorare. Se sceglie la Pausa = breve attività come bere un sorso d'acqua, se sceglie il lavoro, continuare e rinforzare positivamente</li> </ol>

<b>Livello 2</b>	Agitazione o nervosismo	Cambio di comportamento o peggioramento del comportamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>- forte interruzione</li> <li>- alzarsi</li> <li>- rifiuto attivo</li> <li>- lasciarsi andare</li> <li>- alzare il volume della voce</li> </ul>	<p>PAUSA: ridurre la richiesta, valutare cosa produce stress, ansia, disagio ... <b>Attenzione: lo studente è estremamente vulnerabile.</b></p> <p>1. Interrompere l'escalation con una pausa ma limitarne il tempo, questa deve solo permettere allo studente di riprendere il controllo emozionale. Si può: - bere un po' d'acqua - andare nell'area di riposo – fare una passeggiata. Si possono proporre attività altamente attrattive per lo studente dalla breve durata, fino a un massimo di 5 minuti.</p> <p>2. Poi, se serve, può lavorare 5 minuti e fare di nuovo una pausa di 5 min. Offrirgli sempre la possibilità di scelta e di riguadagnare così il controllo. Lo studente deve capire che la pausa</p>
			<p>fa parte del compito che si è momentaneamente "lasciato".</p> <p><b>NB: non è consigliabile usare frasi tipo "hai bisogno di" o "devi" (peggiorano la situazione), preferire "è ora di fare una pausa ..."</b></p>

<p><b>Livello 3</b></p>	<p>Angoscia, attivazione a livello verbale</p>	<p>Aggressione verbale; minaccia fisica senza minaccia immediata per se stessi o per altri - urlare, gridare - dire parolacce - rompere matite - piangere sul lavoro - battere i piedi - minacciare di far male a qualcuno</p> <p>NB: In alcuni studenti non si riesce a differenziare tra livello 3 e 4. In quel caso, combinare i due livelli.</p>	<p><b>PAUSA FORZATA ALLONTANAMENTO</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allontanare lo studente dalle persone e portarlo in una stanza apposita oppure allontanare gli altri studenti secondo un protocollo definito prima,</li> <li>2. non rinforzare inavvertitamente il comportamento di sfida - durata max. 20 min.</li> </ol> <p>NB:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzare toni pacati</li> <li>- accertarsi di essersi fatti capire e capire</li> <li>- non utilizzare toni accusatori o paternalistici</li> <li>- non rispondere con toni aggressivi</li> <li>- mantenere sempre il contatto visivo</li> <li>- mantenere la distanza di sicurezza</li> <li>- mantenere il contatto emotivo (risonanza - uguaglianza emotiva, es. se lui si alza, anche io mi alzo)</li> <li>- evitare qualsiasi contatto fisico, anche quando sembra che la situazione sia risolta</li> </ul>
<p><b>Livello 4</b></p>	<p><b>CRISI</b> Aggressione</p>	<p><b>Aggressione fisica Pericolo imminente per se stessi o per gli altri</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Piano di emergenza</b></li> <li>- <b>Procedure restrittive se sono necessarie (contenimento fisico, isolamento)</b></li> </ul>
<p><b>Livello 5</b></p>	<p>Recupero post crisi</p> <p><i>Debriefing educativo</i></p>	<p>Molto spesso gli studenti hanno bisogno di questa fase se il loro comportamento ha attraversato i livelli 3 o 4.</p> <p>Questi comportamenti indicano che lo studente sta diminuendo l'intensità della frustrazione. Il comportamento può oscillare tra i livelli 0 e 3 in questa fase.</p>	<p>Affinché l'insegnante riesca a favorire questo livello senza provocare una nuova crisi, è importante che si attenga scrupolosamente alle seguenti istruzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando lo studente ci sembra calmo, provare a chiedere "<i>pronto a ricominciare?</i>" e valutare dalla risposta se la crisi è finita.</li> </ul> <p>Se lo studente non è pronto a</p>

<b>Livello 5</b>	Recupero post crisi  <i>Debriefing educativo</i>	Il Livello 0 indica che lo studente è pronto per ricominciare a lavorare.  Esempi: o calma/disegno o pianto o dormire o confusione o rifiuto degli altri o incolpare gli altri.	riprendere il lavoro, lasciarlo stare. - Quando la crisi è finita proporre un'attività piacevole: puzzle, unisci i puntini, colora... Dopo ogni attività chiedere se lo studente è pronto a riprendere. Se sì, riprendere il lavoro. Se no, continuare con le attività amate perché ha bisogno di più tempo.  <b>NB.</b> <b>Attenzione! Il rischio di re-escalation è grande in questa fase.</b> <b>Non analizzare mai l'accaduto con lo studente (rischio di re-escalation); è importante farlo ma è necessario che si ristabilisca a livello emotivo la giusta serenità, si può affrontare anche il giorno dopo.</b>
------------------	--	---	---

## IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo;**
- **contenimento ambientale;**
- **contenimento fisico.**

**Il contenimento** deve essere prima di tutto **emotivo e relazionale**. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.

Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno la possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere.

Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segnali di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività.

Per **contenimento ambientale** invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di previsione,

depotenziamento o di “delimitazione” della crisi.

Il “contenimento ambientale” include *l'allontanamento* dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione, laddove anche il PEI e PDP lo prevedano e sia funzionale per l'alunno.

Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

**Il contenimento fisico** è l'ultima delle strategie da mettere in atto durante una crisi, ed è la più complessa da gestire. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone. È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).

In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

## DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti.

**Il debriefing educativo (livello 5)** ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e la riattivazione dei rapporti.

**Con l'alunno** che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, anche il giorno dopo, si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto, anche tramite strumenti espressivi (ad esempio la pittura) o narrativi/simbolici (ad esempio con le storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

**Con la classe e i compagni** che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la

possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

**La famiglia dell'alunno e le altre famiglie** di eventuali alunni coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "difficile" e verso la sua famiglia.

## RUOLI E COMPITI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni.

È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress.

Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi.

Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

### COSA FANNO GLI INSEGNANTI

<i>Chi va informato dell'accaduto?</i>	La Dirigente Scolastica deve essere informata immediatamente, o al limite entro la giornata
<i>Entro quando verbalizzare l'accaduto?</i>	Entro 3 giorni lavorativi
<i>Quando va compilato il modello di infortunio?</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
<i>Quando va completata la stesura del Piano individuale?</i>	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi
<i>In che modo?</i>	Riferendo di persona o con telefonata/mail
<i>Quando informare la famiglia dell'alunno?</i>	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dell'alunno.
<i>In che modo?</i>	La modalità deve essere già concordata con la famiglia (diario/colloquio/ telefonata)
<i>Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?</i>	Diario/colloquio/telefonata

## DURANTE LA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
Docente in aula	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantiene il controllo della classe.</li> <li>- Allontana gli altri bambini se necessario.</li> <li>- Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi.</li> </ul>
<b>Docente/figure accompagnatrici della crisi:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- docente di sostegno</li> <li>- assistente all'autonomia e alla comunicazione o educatore</li> <li>- docente in compresenza</li> <li>- docente/i individuato/i come accompagnatore/i della crisi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non perde il controllo di sé.</li> <li>- Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi.</li> <li>- Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione sinergica della situazione.</li> <li>- Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria).</li> <li>- In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio- sanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale.</li> <li>- Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.</li> </ul>

## COSA FA LA DIRIGENTE SCOLASTICA

La dirigente scolastica dà comunicazione della crisi all'ASP o alle strutture preposte in caso di alunno certificato, segnalato o in fase di valutazione, ai servizi sociali in caso di alunno seguito o alla procura dei minori in caso di necessità. La Dirigente verifica le date e le modalità di consegna dei documenti redatti dai docenti; si dà un tempo per la verifica degli stessi e richiede eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli. Si confronta col Referente dell'inclusione e dà riscontro ai docenti e alle famiglie coinvolte.

Il presente protocollo è stato:

**Elaborato dal Collegio Docenti nella seduta n. 6 del 27/03/2026**

**Approvato dal Consiglio d'Istituto nella seduta del 30/03/2026**

ALLEGATO 1

TABELLA PER L'ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

<b>Giorno</b> .....	<b>Data</b> .....	<b>Ora</b> .....		
<b>Eventi antecedenti</b>	<b>Comportamento problema</b>	<b>Conseguenze ambientali</b>	<b>Intervento insegnante</b>	<b>Reazione emotiva insegnante</b>
<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>		
<i>descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'allievo: Attività (individuale, lezione frontale, attività di piccolo gruppo, con la classe, ricreazione, ecc.) chi era presente (insegnanti, compagni, ecc...) stimoli ambientali presenti (rumori, odori, ecc...) atteggiamento dell'insegnante</i>	<i>descrivere dettagliatamente il comportamento dell'allievo, indicando con precisione le azioni emesse, senza interpretazioni, e la durata</i>	<i>Es.: riceve attenzioni dai compagni viene ignorato riceve qualcosa viene allontanato viene punito terminano le richieste altro...</i>	<i>descrivere dettagliatamente il comportamento dell'operatore/ insegnante di fronte alla condotta dell'allievo</i>	<i>descrivere dettagliatamente le reazioni emotive dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'allievo</i>

## ALLEGATO 2

### PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Alunno.....

Scuola ..... Classe.....

Anno Scolastico.....

---

Le azioni di intervento di seguito esplicitate hanno lo scopo di informare il personale scolastico sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

Nel Protocollo di Intervento i docenti della classe, il personale scolastico coinvolto definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

#### IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Le figure di riferimento esterne alla classe sono:

_____	_____
_____	_____
_____	_____

#### IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE GRAVE:

<b>Il docente di classe chi chiama in aiuto?</b> (es. collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente, _____ responsabile di plesso etc ...)	
<b>Con quale modalità si chiama?</b> (es. si incarica un alunno, alzando la voce)	_____ _____



Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio- sanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel “Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali” adottato a livello di Istituto.

**La dirigente scolastica** \_\_\_\_\_

**Il referente per l’inclusione o il referente per gli alunni con DSA/altri BES**

\_\_\_\_\_

**Docenti coinvolti**

\_\_\_\_\_

Luogo, data \_\_\_\_\_